

Elio Fiorucci, il designer dei comportamenti

Un ricordo appassionato dello spirito libero e visionario che ha rivoluzionato il costume. Di Alba Cappellieri

Elio Fiorucci è morto ieri nella sua casa a Milano, a causa di un malore. Elio Fiorucci ha rivoluzionato la moda. È suo il passaggio dalla moda borghese degli anni Sessanta a quella hippie, suoi sono l'emancipazione del corpo femminile e l'unisex. Elio era un visionario e la sua visione del futuro è stata dirompente nel costume. Prima ancora che nell'abbigliamento. Ha strizzato il

dirompente nel costume, prima ancora che nell'abbigliamento. Ha strizzato il perbenismo borghese nelle curve dei suoi jeans, slacciato le convenzioni sociali con la spontaneità colorata dello street style, mischiato allegramente cultura alta e bassa quaranta anni prima di Cattelan.

Elio era un designer non uno stilista, non disegnava abiti ma comportamenti, proprio come i suoi amici Livio, Pier Giacomo e Achille Castiglioni facevano con gli arredi. Nato a Milano il 6 giugno 1935 aveva iniziato giovanissimo a lavorare nel negozio di pantofole del padre. «Non avevo voglia di studiare, fremevo per fare qualcosa di mio – ci aveva raccontato poche settimane fa in un'affollatissima lezione al Politecnico di Milano – così parlai per Londra che era un luogo incredibile e al ritorno iniziai a lavorare come apprendista per mio padre. Mi resi conto che quella era la mia strada e che capivo cosa voleva la gente»

Nel 1967 ha aperto il suo negozio in Galleria Passarella a Milano, progettato da Amalia del Ponte e inaugurato da Adriano Celentano che arrivò strombazzando su una Cadillac rosa. Se ne parlò per settimane. Il negozio era stato voluto da Fiorucci come «una finestra sul mondo con le novità di Carnaby Street, le hit parade londinesi e quelle statunitensi» in realtà diventò ben presto un luogo di culto, un riferimento urbano, ci si dava appuntamento lì: i divani, i colori, la musica, le commesse bellissime, i jeans, gli shorts, le magliette e le felpe, ma anche i gadgets introvabili, gli accessori fluo e le caramelle. Da bambina pensavo che il paradiso dovesse essere come il negozio di Fiorucci.



Era una rivoluzione, estetica e di costume, ed Elio ne fu il sorridente artefice. Non contento di aver cambiato i principi e gli spazi commerciali della vendita scongelò il nostro look e il nostro corpo e lo comunicò al mondo. «Oggi nessuno si stupisce di niente – aveva continuato Fiorucci con gli studenti – ma alla fine degli anni Sessanta il mondo era un posto dove nessuno viaggiava, tutti portavano la cravatta, non si saliva sul tram senza cappello e paltò e i guanti per le signore. Ci si scandalizzava se una ragazza mostrava le gambe, figurarsi il sedere» Tutti i nati negli anni Sessanta ricordano e ringraziano Fiorucci per i suoi jeans. Oggi viene da sorridere ma allora i jeans erano considerati decisamente sconvenienti per una ragazza perbene, con quella tela così leggera, che sagomava le forme senza lasciare niente all'immaginazione. Ho implorato mia madre per mesi prima che si decidesse a regalarmene un paio e quando finalmente li ho avuti, stretti da mozzare il respiro e attillati fino alla vita con quella cerniera che stentava a chiudersi, non li ho più tolti per una settimana di fila. L'emancipazione delle donne è cominciata con il jeans. Lo sapeva bene Fiorucci che commissionò a Olvio Toscani memorabili campagne pubblicitarie con sederi in bella vista che sconvolsero l'opinione pubblica.



Poi Elio ci ha fatto viaggiare: la Swinging London prima e la Pop New York poi. Nel 1975 ha aperto un Fiorucci store nella sua amata Londra, in Kings Road e l'anno successivo a New York sulla 59esima Strada, progettato da Ettore Sottsass, Andrea Branzi e Franco Marabelli. Fiorucci volava alto sulle ali degli angioletti vittoriani disegnati per lui da Italo Lupi, uno dei primissimi loghi della moda, sinonimo di libertà, colore e trasgressione. New York gli riservò una sorpresa: Andy Warhol volle incontrarlo perché aveva scelto il Fiorucci Store per lanciare la sua Interview. Elio incredulo, temeva che il suo inglese gli avesse fatto degli scherzi, ma poi capì che è tutto vero e quando il padre della Pop Art si fermò con Truman Capote nella vetrina di Fiorucci tutto il giorno a firmare autografi fu l'inizio di una grande quanto sorprendente amicizia. Gli studenti si incuriosirono ed Elio non lesinava aneddoti al riguardo: lo Studio 54, Grace Jones, Bianca Jagger, le feste, lui era lì, con loro. Fiorucci diventò parte della Pop Art e, a ben pensarci, sarebbe stato strano il contrario perché lui pop lo è sempre stato. Nel 1984 l'ultimo regalo alla sua amata Milano: l'invito a Keith Haring che in due interminabili giorni trasformò radicalmente il negozio di Galleria Passarella in una grandiosa opera d'arte. Pareti, mobili, scale, non si salvò nulla dalla furia creativa di Haring che posò i suoi pennelli colorati dovunque. Il risultato fu straordinario e fu poi venduto all'asla.





Erano gli anni in cui in Italia nasceva il *prêt à-porter* e la moda diventava industria, sistema complesso da governare e gestire. Le idee soccombevano al business e su questo campo Elio Fiorucci non era a suo agio. Lui, un raddomante che annusa stili e tendenze, con una moda mutuata dalla strada e che anticipa di decenni lo street style, non poteva essere ingabbiato e limitato in un business plan. E allora con il suo motto: «Fine della paura, inizio della vita».

La paura era finita e la vita gli riservava un nuovo inizio. Ancora una volta Elio dimostrò la sua lungimiranza e nel 1990 cedette la Fiorucci ai giapponesi della Edw n Co. Ltd tenendo per sé progetti speciali come *Love Therapy*, una collezione per ricordare le sue idee straordinarie, il suo amore per gli animali, un invito a rompere gli schemi con la pace e con l'amore.

Gli studenti del Politecnico lo guardavano adoranti mentre affermava: «Non mangio i miei fratelli». Ma soprattutto quando li esortava a reagire: «I miei eredi siete voi, ragazzi che come me, in ogni angolo del mondo, grazie a Internet, state cambiando la nostra coscienza collettiva. Non fermatevi».